

so critical so fashion

SEI DI MODA.REPUBBLICA.IT

30 settembre 2010



HOME



GLOBAL FASHION

Made in World

di Elisa Poli

L'origine, trasparente o meno, di quello che indossiamo è uno dei temi più spinosi delle ultime stagioni. Mentre l'Ue decide sul da farsi, Prada lancia una collezione in cui la provenienza straniera dei capi (ri)diventa un plus. E Milano si mobilita con So critical so fashion



Prada Made in Peru

Proprio in questi giorni è al vaglio al Parlamento Europeo la legge sul "Made in Eu", per garantire i paesi comunitari da importazioni illegali e contraffazioni e identificare meglio qualità e percorso dei tessuti. Gli addetti ai lavori devono destreggiarsi tra gli interessi dei diversi attori, uno dei quali è proprio l'Italia con il suo Made in Italy, senza trascurare le componenti di impatto sull'ambiente, la tossicità delle lavorazioni e la condizione dei lavoratori. Un compito non certo facile. Perché, non è una novità, la produzione nei cosiddetti paesi lontani, più vicini oggi grazie alla globalizzazione, è stata all'inizio una grande spinta per le case di moda, ma anche **un'arma a doppio taglio**. Tutti si sono sensibilizzati all'argomento, volenti o nolenti. Marchi caratterizzati dalla manifattura artigianale italiana hanno deciso magari di tornare sui propri passi e ridurre le produzioni all'estero. Ma ci sono anche

brand, come **Prada**, che per tradizione hanno sposato sì il Made in Italy, senza escludere però il ricorso a materie prime e lavorazioni esotiche.

so critical so fashion

Già nel 1913 **Mario Prada, fondatore del marchio e nonno di Miuccia Prada**, viaggiava alla ricerca di raffinati cuoi orientali, argenterie inglesi, gioielli rari, oggetti di avorio e tartaruga... Con lo spirito dandy di Des Esseintes, protagonista di "Controcorrente" di Huysman, associato a un incredibile fiuto per scovare i migliori artigiani, Mario Prada ha tracciato **una mappa ideale di lavorazioni e luoghi** che è diventata parte fondamentale del marchio e della sua fama internazionale. Seguendo questa strada **Prada lancia oggi il progetto speciale "Made in..." in cui l'etichetta sublima la provenienza, che deve essere eccellente, del prodotto**. Ecco perché troveremo in boutique anche **"PRADA Made in Scotland"**, una collezione di kilt realizzati in Gran Bretagna nei laboratori depositari delle tradizionali tecniche di tessitura con lane e fantasie tartan classiche dei clan; **"PRADA Made in India"**, abiti realizzati a mano e ricamati con ricamo Chikan, il più antico e raffinato, e delle speciali ballerine, sandali e borse multicolor intrecciati a mano; **"PRADA Made in Japan"**, per jeans pezzi unici, creati a Dova, il migliore posto per il denim nel mondo; **"PRADA Made in Peru"**, una serie di pezzi maglieria realizzata da laboratori tradizionali dei campesinos con lana di alpaca, il cosiddetto "oro delle ande".

E mentre i "grandi" decidono che posizione prendere, i piccoli marchi si distinguono per filosofie più radicali. È il caso di **so critical so fashion** (fino al 2 ottobre, c/o spazio AG22, via Alserio 22, Milano), progetto di AG22, Terre di mezzo Eventi e Isola della Moda, che vuole favorire **l'incontro tra moda e consumo critico**, con piccole imprese e stilisti indipendenti attenti all'ambiente e al consumatore.

